

Confessioni per il Natale

Ricordiamo che i frati sono a disposizione
per le confessioni tutti i giorni:
dalle 9.30 alle 12.00
dalle 15.30 alle 18.30

Avvisiamo che durante la S. Messa della notte di Natale
non ci saranno le confessioni perché i frati concelebrano

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 18-25 Dic 2016

Domenica 18 Quarta di Avvento

Alle 19.30 S. Messa per tutti i ragazzi del Post Cresima e poi pizza e festa in Patronato.

Giovedì 22 Alle 21.00 preghiera al presepe e auguri natalizi dei Gruppi Post-Cresima.

Martedì 20 Alle 15.30 confessioni 1^a media.

Mercoledì 21 Alle 15.30 confessioni 1^a media.

Sabato 24 Vigilia di Natale Alle 22.20 Veglia di Natale; alle 23.00 S. Messa della notte di Natale.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Pintonello Paola in Simonato di anni 78
Roncali-Polo Alfredo di anni 87
Cavedon Giuseppina ved. Caselin di anni 95

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00
ss. Messe festive: 16.30 - 18.00 - (sabato)
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30; ore 17.00 Vesperi



L A R C E L L A

18.12.2016 - Quarta Domenica di Avvento. - s. Antonio d'Arcella Pado-



**Giuseppe, non temere di prendere con te Maria perché
quel che è generato in lei viene dallo spirito Santo**

Commento al Vangelo di Mt 1,18-24

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

Oggi la liturgia ci propone il patrono della Chiesa, il padre di Gesù, lo sposo di Maria che è stato un uomo che ha dovuto cambiare radicalmente la sua vita, uno che si è trovato nei guai fino al collo. E non ne è mai più uscito. Non è detto che l'incontro con Dio ti spiani la vita a suon di angioletti danzanti. Quello che Matteo vuole dirci è che l'unico a sapere che quel bambino non era suo è proprio Giuseppe. Osiamo immaginare la sua notte insonne di maschio ferito, la disperazione, la rabbia. Ma Giuseppe è il giusto, che non giudica secondo le apparenze, perché non brandisce la Legge di Dio come una clava. È giusto, perché lascia prevalere la misericordia e l'amore alla vendetta, al suo orgoglio ferito. È giusto, Giuseppe. Averne! La decisione è presa. Ora arriva un po' di sonno, mentre l'ultima stella della sera scompare. Il sonno è agitato, confuso. E Giuseppe sogna. Sogna di angeli rassicuranti, di spiegazioni misteriose, di un figlio che è di Dio ma che avrà il nome del falegname. A Maria Dio chiede un corpo, a Giuseppe di portare la croce di allevare un figlio non suo. Come i tanti padri che tirano la carretta ogni giorno, senza far pesare in famiglia la situazione finanziaria traballante, ingoiando rospi, lasciando da parte loro stessi. Aveva certamente dei progetti, il buon Giuseppe: un laboratorio più grande, una casa spaziosa, dei figli cui insegnare l'uso della pialla e dello scalpello. Non aveva grandi pretese, questo figlio di Israele, un piccolo sogno da vivere con una piccola sposa. Ma Dio ha bisogno della sua mitezza e della sua forza, sarà padre di un figlio non suo, amerà una donna silenziosamente, come chi prende in casa l'Assoluto di Dio. Giuseppe accetta, si mette da parte, rinuncia al suo sogno per realizzare il sogno di Dio e dell'umanità. Giuseppe è il patrono silenzioso di chi aveva dei progetti ed ha accettato che la vita glieli sconvolgesse. Dio ha bisogno di uomini così. Di credenti così. (Commento al Vangelo di Paolo Curtaz)



Oggi vi è nato il Salvatore

Commento al Vangelo di Lc 2,1-14

SANTA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

Spaventa, questo Natale. La crisi paventata ora è diventata lacrime e sangue. Famiglie che faticano ad arrivare a fine mese. Persone licenziate senza prospettive. Una paese incartato su se stesso, rissoso e inacidito che da' il peggio di sé. Spaventa per quanto assomiglia a quel racconto che abbiamo letto stanotte. Spaventa per quanto assomigliamo ai pastori che cercano di scaldarsi dalla gelida notte della Giudea. Nei loro cuori rabbia, rassegnazione, disincanto, come sono i sentimenti di coloro che hanno speso tutte le energie per sopravvivere. Piccole vite inutili, rottami della storia, residui dell'umanità. Ce n'erano allora, ce ne sono ancora oggi, sempre più numerosi. Uomini e donne dalla vita anonima, sbiadita, inutile, che si sono arresi davanti al mondo competitivo, altri che non hanno mai neanche iniziato a combattere, sapendosi perdenti. I sogni sono finiti, se mai hanno avuto il coraggio di coltivarli. Penso ai tanti perdenti che ho incontrato nella mia vita. E quest'anno. Bastardi della storia, proprio come i pastori. E l'angelo appare loro, racconta Luca. Non all'imperatore tronfio dei suoi possedimenti, non a Erode che pensa che Dio sia un pericolo per la propria realizzazione, non ai sacerdoti pieni delle loro convinzioni assolute, non alla brava gente di Gerusalemme troppo presa dalle festività imminenti per desiderare veramente la venuta di Dio. Loro, i pastori, non si pongono nemmeno il problema. La maggioranza ha qualche guaio con la legge, nessuno ha il tempo di frequentare una sinagoga, nessuno rispetta il riposo dello shabbat, nessuno sale al tempio appena rifatto tre volte all'anno, non scherziamo. A loro non interessa il Messia, a loro non importa di Dio, né Dio si interessa di loro, ci mancherebbe. E invece. Quell'annuncio, quel battaglione di angeli, quel canto che augura la pace per chi si sente amato da Dio, ribalta ogni prospettiva, stravolge il mondo. Andate a vedere, dice l'angelo, vedrete come segno una mangiatoia. Per voi, non per gli altri, è nato il Salvatore. Per voi che non sapete nemmeno cos'è, la salvezza. Il segno che l'angelo dona ai pastori è ciò che conoscono meglio. Non alza l'asticella:

possono incontrare Dio esattamente con ciò che sono, con ciò che conoscono. È Dio che si è fatto loro incontro, senza porre condizioni. E loro vanno, e vedono, e capiscono. Spiegano alla ragazzina provata dal parto e al suo fidanzato degli angeli. Maria sorride debolmente, Giuseppe non sa che pensare. Che storia. Dio nasce in un paese lontano, in condizioni di disagio e gli unici che se ne accorgono sono quelli che mangiano pane (poco) e disagio una volta al giorno. Tornano pieni di gioia al loro insopportabile lavoro, i pastori; nessun bel finale: l'odore di sterco è lo stesso, il freddo è ancora pungente. Ma il loro cuore è cambiato. Ecco Dio, voi che lo aspettate. Ecco Dio, voi che non ne sentite il bisogno. Ecco Dio, professionisti del sacro. Eccolo, inatteso, sconvolgente, stordente, folle. Un Dio che si annuncia a chi non se lo merita, a chi non lo prega, a chi maledice la vita tre volte al giorno. Un Dio che si fa riconoscere dai segni quotidiani, che si nasconde nelle piccole cose. Un Dio che cambia la vita che se anche resta la stessa, assume una luce diversa. Un Dio che percorre l'ospedale da campo che è diventato il mondo, col camice imbrattato del sangue e le braccia pronte ad abbracciare. Ecco Dio, discepoli del Nazareno, che ancora non vi stancate di essere cristiani e di seguirlo e di pregarlo. Ecco Dio, diverso da come lo vorremmo. Un Dio bambino, che non risolve i problemi, ma ne crea, chiedendo accoglienza. Un Dio che non punisce i malvagi ma che dai malvagi è cercato per essere ucciso. Un Dio che si rivolge a noi poveri, a noi perdenti, a noi inquieti. Lui per primo povero, perdente, inquieto per amore. Se Dio è così significa che ama l'umanità al punto da diventare uomo. Se Dio è così Che l'idea di un Dio potente da tenere a bada, che si fa gli affari suoi, sommo egoista bastate a se stesso, è fasulla e pagana, che Dio ama, prima di essere amato. Se Dio è così significa che ha bisogno di noi, come ha avuto bisogno di una madre e di un padre. E che io posso riconoscere Dio e servirlo in ogni sconfitta, in ogni povero, in ogni abbandonato. Che la fragilità degli uomini è il luogo che Dio vuole abitare, che, se vivo questo Natale con la morte nel cuore, allora è esattamente la mia festa, perché Dio abita anche la stalla della mia vita. (Commento al Vangelo di Paolo Curtaz)

**Avvisiamo che la prossima Lettera Parrocchiale uscirà
domenica 8 Gennaio.**

**Per gli avvisi di queste due settimane dopo Natale ri-
mandiamo alla Lettera natalizia portata nelle singole ca-
se e poste anche alle porte della chiesa.**